

Gazzetta del Sud 7 Ottobre 2012

Stanato l'ultimo dei Casalesi.

Era l'ultimo degli esponenti di vertice del clan dei Casalesi ancora nella lista dei latitanti da catturare in mano alla Squadra mobile di Caserta: Massimo Di Caterino, luogotenente dell'ex primula rossa Michele Zagaria e reggente del clan, è stato arrestato ieri a Francolise, nel Casertano. Stanato dai diciotto poliziotti del distaccamento di Casal di Principe in località Sant'Andrea del Pizzone, dove si nascondeva in un'abitazione dotata di bunker e sistemi anti-polizia. Il blitz è scattato alle 8, impedendo al latitante di nascondersi nel bunker (un vano delle dimensioni di 1,25 metri di altezza per un metro di profondità), ricavato nel box doccia, al quale era possibile accedere attraverso una parete mobile, azionabile con un telecomando. Ad ammanettarlo è stato il vice questore Alessandro Tocco, che ha condotto l'operazione. Prima di entrare gli agenti hanno atteso che la moglie del proprietario e le due figlie lasciassero l'abitazione.

Una lista di nomi «illustri» e di «spessore» della camorra quella completata ieri dalla polizia e, in particolare, dalla Squadra Mobile di Caserta, guidata dal vice questore Angelo Morabito. Uomini che hanno portato in carcere boss come Michele Zagaria, «caga storta», Antonio Iovine «O ninno», Sigismondo Di Purto detto «Sergio», il figlio di «Sandokan» Nicola Schiavone e altri personaggi dello stesso calibro. Sulle tracce del quarantenne Di Caterino, soprannominato «pistuolo», la polizia è giunta pedinando la moglie, Giovannina Marino (denunciata per favoreggiamento), trovata con lui nell'abitazione di proprietà di Massimiliano Iossa, 41 anni, arrestato per favoreggiamento.

Un'abitazione, quella di Iossa, munita di sofisticati sistemi «anti-polizia», come disturbatori di frequenze per rilevare apparati di intercettazione e telecamere esterne. Tutto inutile: la polizia aveva pronte le proprie contromosse ed è riuscita a eludere i controlli e ad arrestare il latitante. Addosso una pistola calibro 7,65 con il colpo in canna, due caricatori e 10mila euro in contanti. Quello in cui è stato arrestato, secondo gli investigatori, è solo uno dei nascondigli a disposizione dell'ex latitante dei Casalesi. «È un'ulteriore tappa di quel percorso che magistratura e forze dell'ordine stanno portando avanti per fare terra bruciata intorno ai boss in carcere e quelli che ancora sono fuori», ha detto il questore di Caserta, Giuseppe Gualtieri.

Secondo quanto si è appreso, Di Caterino non ha proferito parola quando è stato arrestato: si è vestito e poi è stato condotto in auto dagli agenti. Un corteo di «pantere» della polizia lo ha accompagnato da Francolise alla questura di Caserta: appena lo hanno visto scendere dalla vettura i poliziotti affacciati alle finestre degli uffici hanno accolto i loro colleghi della mobile applaudendo e gridando «bravi, bravi».

A confermare che negli ultimi tempi, ma soprattutto dopo l'arresto di Zagaria,

(avvenuto a Casapesenna il 7 dicembre 2011, dopo 16 anni di latitanza, ndr) Di Caterino avesse assunto un ruolo vertice sono le ultime risultanze investigative coordinate dalla Procura Antimafia (procuratore aggiunto e capo della Dda Federico Cafiero de Raho e il pm Catello Maresca). «È stato arrestato un riferimento importante del clan dei casalesi e del gruppo facente capo a Michele Zagaria», ha detto il procuratore aggiunto di Napoli e capo della Direzione Distrettuale Antimafia Cafiero de Raho che poi ha anche voluto mettere l'accento su un altro nemico da sconfiggere, strettamente legato all'apparato militare della criminalità organizzata: «L'economia sorretta dai soldi della camorra» che, fa notare «è più difficile da individuare e da aggredire se non con approfondite e particolari indagini».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS